

Perché sono necessarie le misure di tutela della pesca

di Marco Zanetti

La *querelle* sulle taglie minime di cattura per i salmonidi in provincia di Belluno è storia recente. Il dibattito è stato animato e a tratti intransigente da parte di taluni pescatori, ma per fortuna l'assessore Reolon ha saputo fare la scelta giusta, con gran sollievo e plauso del mondo scientifico e di noi tecnici che l'abbiamo consigliato.

Da bellunese credevo di capire i bellunesi, ma nel caso in questione non mi sono capacitato di tante reazioni. Un'analisi più approfondita del problema, cercando di utilizzare anche una buona dose di autocritica, mi ha convinto che tale refrattarietà è stata dettata dal fatto che solo a pochi erano state spiegate le ragioni per le quali era stata fatta la scelta delle taglie minime di cattura.

Cercherò in questo mio breve spazio di spiegare con molta semplicità, spero di essere inteso da tutti, il nocciolo del problema.

La salvaguardia dei salmonidi passa per alcuni punti essenziali: il ripristino delle condizioni naturali per i nostri corpi idrici, le portate di rispetto, la soluzione del problema dell'inquinamento e, non di meno, la corretta gestione della pesca. E' soprattutto quest'ultimo obiettivo - un diverso modo di amministrare tale attività - ad imporre le regole oggetto di tanta discussione.

Attualmente la misura minima di cattura per la trota marmorata, *salmo (trutta) marmoratus* Cuvier 1817, è di 35 cm. Tale scelta è nata dall'esigenza di proteggere questo salmonide, pesce autoctono di grande pregio per la nostra provincia.

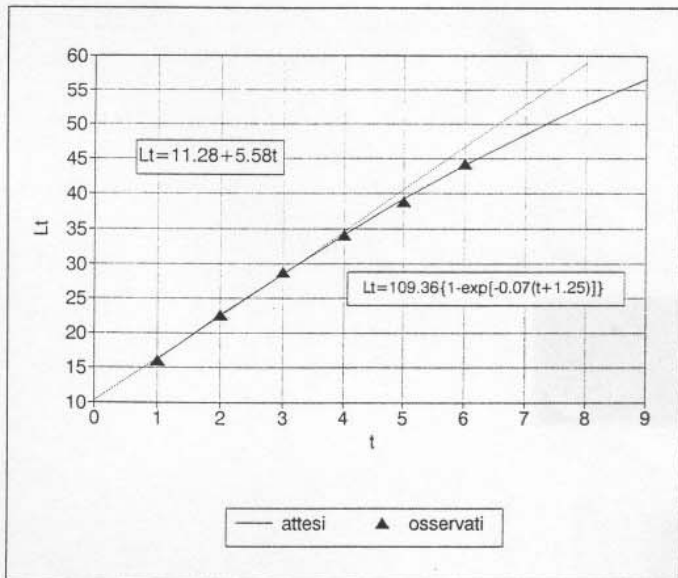
La maturità sessuale viene raggiunta dalle diverse specie ittiche per la prima volta ad età differenti, spesso più precocemente nei maschi che nelle femmine e a taglie e pesi che variano da ambiente ad ambiente.

E' anche dimostrato che una sola riproduzione nella vita può non essere sufficiente: si è infatti riscontrato che le uova degli individui alla prima riproduzione non hanno la grossezza e la riserva di sostanze nutritive di quelle delle femmine più adulte, per cui gli avannotti che ne derivano sono più piccoli e meno vitali. Di qui la necessità della partecipazione di femmine multipare per un buon andamento della frega.

Per salvaguardare questa specie autoctona è necessario permettere quindi non uno ma almeno due cicli riproduttivi. Dagli studi effettuati per la Carta Ittica Provinciale e dalle prove sperimentali di riproduzione si è potuto stabilire che le femmine di trota marmorata, nelle nostre acque, hanno la loro prima attività riproduttiva al termine del terzo anno di età ed ad una dimensione di circa 29 cm. e la seconda attività riproduttiva in corrispondenza della quarta classe di età, in cui la specie raggiunge i 34 cm. Questi dati sono statisticamente simili per tutto il tratto del medio Piave fino a fine provincia.

Se quindi predisponiamo che la cattura avvenga a 35 cm. permettiamo quasi sempre a tale salmonide di riprodursi almeno due volte nella vita. Ecco il motivo per il quale imporre una taglia minima di cattura per la trota marmorata diviene una vera e propria azione di tutela: *essa consente al maggior numero di individui di perpetuare la specie.* Di seguito è riportato il modello di crescita per la trota marmorata del fiume Piave da cui si possono desumere tali valori.

Questo modello è rappresentato dalla curva di regressione lineare dei valori osservati e dalla classica curva di accrescimento di Von Bertalanffy, in ascissa è riportato il tempo, espresso in classi di età, in ordinata la lunghezza totale degli individui in centimetri.



Tali indicazioni valgono anche per il temolo, *Thymallus thymallus* L. 1758, e per le altre specie presenti nelle nostre acque, anche se per talune, come per la trota fario, *Salmo (trutta) trutta* L. 1758, si ritiene basti assicurare un solo ciclo riproduttivo.

Queste scelte gestionali, dove sono state correttamente applicate hanno prodotto un notevole successo. Va detto anche che oltre a tale tipo di gestione, bisognerebbe eliminare la semina di altre specie di salmonidi, soprattutto di materiale di pronta cattura.

A conclusione di questo intervento forse sono più chiare le ragioni della scelta delle taglie minime di cattura e la pericolosità del contrattare sul centimetro in più o in meno della catturabilità delle marmorate. Prima di questa discussione bisogna porsi una domanda: vogliamo la tutela di questa forma salmonicola?

Se sì, questa passa per la possibilità di avere in natura almeno due cicli riproduttivi. Quanti di voi mangerebbero la frutta cruda dei loro alberi coltivati con la fatica ed il sudore per un intero anno, senza aspettare che essa maturi? La natura ha i suoi cicli ed i suoi tempi e l'uomo se la vuole rispettare deve saper attendere il loro realizzarsi. Aspetterò fiore che sbocci, per gustarne la tua fragranza...

Marco Zanetti è biologo e lavora alla Bioprogramm.
Ha redatto con alcuni colleghi la Carta Ittica,
l'indagine idrogeologica sulle acque bellunesi.

PROGETTO CACCIA e PESCA

La redazione cerca collaboratori

Scrivete lettere, articoli, opinioni od altro a:

PROGETTO CACCIA E PESCA

c/o COMPLAN - casella postale 2

38056 LEVICO TERME TN